

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Nuovi Stati e Csi

ADRIANO GUERRA

Mentre a Kiev si teneva il vertice della Comunità di Stati indipendenti chiamato ancora una volta a trovare una soluzione ai problemi della difesa e della sorte dell'Armata rossa...

Il presidente russo ha certamente ragione di sostenere che i fatti stanno dando forza ai suoi avversari. Prezzi e inflazione torneranno - è vero - a salire...

Colpisce poi il fatto che mentre turchi e iraniani (e adesso, fortunatamente, anche i paesi della Cee e i rappresentanti dell'Onu) sono presenti con iniziative verso i vari punti...

L'Unità

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettrici Editrice spa L'Unità Emanuele Macaluso, presidente Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta...

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721. Quotidiano del Pds Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Intervista a Pierre Bourdieu «La cura liberista dei socialisti ha demolito lo Stato È molto grave la sottomissione degli intellettuali»

«Io accuso Mitterrand e i suoi sacerdoti»

PARIGI. Pierre Bourdieu è di quelli ancora capaci di salubri furori. Questo sociologo che ha appena passato la sessantina, le cui opere (venticinque volumi e decine di articoli) sono tradotte in tutto il mondo...

Pierre Bourdieu, una delle figure più prestigiose della sociologia contemporanea, sarà in Italia all'inizio di questa settimana. Parteciperà tra l'altro ad un dibattito organizzato dall'Arca di Torino...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

problema della Francia nell'ultimo decennio. Lei crede che il Ps avrebbe dovuto restare fedele al programma del '71, quello delle nazionalizzazioni e del superamento del capitalismo? Non mi interessano le formule, non portano da nessuna parte...

Professore, lei continua a fustigare il neoliberalismo e a individuare in esso il massimo pericolo. Ma non le sembra che l'era dei Reagan e delle Thatcher abbia già toccato il suo apogeo e che lo Stato, sia pur timidamente, torni a far capolino all'orizzonte occidentale? La stretta liberista permane molto forte, ci avvoio ancora. Forse non è soffocante come all'inizio degli anni 80...

Non sarebbe più corretto dire «malgrado i socialisti»? Voglio dire: non si può addossare a Mitterrand la responsabilità di un'ondata che ha sommerso il mondo. È vero, ma i socialisti hanno visto nel liberismo una funzione di rottura con il dirigismo tradizionale...

Insomma secondo lei da Giscard a Mitterrand non c'è stata discontinuità. Si è passati dal liberismo sociale del primo al socialismo liberale del secondo. La differenza si gioca sulle accentuazioni, ma la sostanza non cambia...

Cosa vuol dire Bobbio quando, commentando l'assassinio di Salvo Lima, torna a ripetere (La Stampa del 13 marzo) «che la questione meridionale è oggi, in gran parte, una questione dei meridionali»? Credo che egli voglia contrastare le visioni indifferenziate del Mezzogiorno...

E oggi, qual è la situazione? Che succede dentro lo Stato? C'è una lotta in corso dentro lo Stato. L'ideologia liberista ha rafforzato naturalmente la finanza e ha imposto politiche economiche che hanno sacrificato i ministri «di spesa»...

In questo abbandono del settore pubblico trova anche le ragioni dell'attuale scompiglio politico? Se Le Pen cresce, come può farlo se non in presenza di una crisi dello Stato? I cittadini sono delusi dallo Stato, non vi trovano più risposte. Le Pen è riuscito a imporre anche alla sinistra l'antagonismo «francesi-stranieri»...

Che cosa opporre alla degradazione delle virtù civili? Nell'Europa dell'Est ci si è ribellati contro le forme estreme di utilizzazione del potere da parte dei delegati alla cosa pubblica. Io trovo che in Francia stia accadendo qualcosa di simile. La gente non è astensionista e apolitica, la gente è contro. Contro i preti della politica, così come fu contro il clero corrotto del Medioevo...

Professore, lei parla da francese o da cittadino dell'Europa? Non si può non ragionare su scala europea. Le forze economiche sono già transnazionali, quelle critiche restano nazionali. I veri intellettuali vanno oltre i confini. Per parte mia parlo più con Habermas che con i colleghi francesi...

La violenza endemica, che qui imperversa sia il primo problema che le nostre forze politiche devono risolvere non è solo un'opinione che Bobbio ripete da tempo, è anche un dato di fatto sempre più evidente. L'assassinio di Lima è un evento di significato tale da segnalare un «salto qualitativo» del problema? Probabilmente

La Costituzione non identifica la difesa della Patria col servizio militare obbligatorio

MARIO GOZZINI

Può darsi che nel diffuso lamento intorno al distacco e al rapporto di sfiducia tra cittadini e istituzioni non si tenga abbastanza conto di un certo elemento: si capisce bene che non sia gradito parlare ma non per questo è meno reale. Alludo alla disinformazione o addirittura ignoranza su ciò che le istituzioni fanno, deliberano, statuono. Nei giornali stampati ed elettronici prevale largamente il contorno, la frangia, il superfluo, l'immagine, ciò che si pensa faccia spettacolo e attiri l'attenzione della gente rispetto all'essenzialità del fatto...

Se questa sentenza della Corte - ripeto: inappellabile, salvo autocorrezione della Corte medesima, che per ora non c'è stata - fosse stata ampiamente diffusa e commentata - cosicché Gozzer, e tutti coloro che si sentono perplessi di fronte alla nuova legge votata dal Parlamento unanime, salvo l'MSI, e scelti dal presidente Cossiga nel suo rifiuto di «promulgarla, avessero chiaro che la par dignità dei due servizi, il militare e il civile, nonché, conseguenzialmente, l'obiezione di coscienza come diritto soggettivo di scelta da parte del cittadino, non sono fughe in avanti o segni meridionali (peggio: eversivi) bensì qualcosa non solo di legittimo ma di ben radicato nella Costituzione...

Le sentenze di quel consenso nel nostro ordinamento fanno stato, conferisce, ossia non sono modificabili da nessuno salvo dalla Corte stessa se e quando cambia orientamento ed emana una sentenza diversa. Fino ad allora, nulla da fare. È lecito senza alcun dubbio criticare le sentenze della Corte che non sono oracoli divini, ma ognuno, anche il presidente della Repubblica, è tenuto a conoscerle e ad osservarle. Ebbene, credo si possa dire che le sentenze della Corte in materia di obiezione di coscienza si sono dimostrate palesemente sconosciute ai più, e inoperanti nella discussione. Non tomo sul messaggio presidenziale di rinvio alle Camere del quale ho già scritto: la Corte vi è citata ma disattesa pressoché del tutto. Farò un altro esempio. Sul Popolo di qualche giorno fa è apparsa una lettera al direttore di Giovanni Gozzer: vi si trovavano anche argomentazioni pregevoli in ordine al nocciolo vero del problema, quello della sottoscrizione, della sua necessità e dei suoi limiti, dei suoi valori e disvalori; ma proprio all'inizio si parlava dell'obbligo costituzionale fatto al cittadino di rispettare il sacro dovere di difendere la Patria con un servizio militare obbligatorio. È veramente singolare, e sconcertante, che un uomo di cultura e di scuola come il Gozzer, dalla vasta esperienza ministeriale e internazionale, ignori così platealmente quanto venne sancito dalla Corte nella sentenza 164 nel 1985. Anzitutto, appunto, che l'art. 52 della Costituzione non va letto come un tutto unico ma distinguendo bene il primo e il secondo comma, talché una cosa è la difesa della Patria (primo) altra cosa il servizio militare obbligatorio (secondo). Per tutti i cittadini, senza esclusioni, la

Ma allora che senso ha affermare, come, Bobbio, che fu l'«abisso, in cui andiamo sprofondando», si trova in alcune zone del Mezzogiorno e, prima che altrove, in Sicilia? Così si rischia di riproporre, dopo averla esclusa, una visione «territoriale» della questione meridionale, che contraddice, fra l'altro, il richiamo alle responsabilità dell'intera classe di governo italiana, che segue, subito dopo, il punto è, a mio avviso, che nella lotta alla criminalità organizzata si eludono di solito i problemi strutturali. Quando essa ha raggiunto le dimensioni economiche e l'incidenza politica che abbiamo ricordato, gli interrogativi ai quali la classe di governo, i ceti domi-

La difesa della Patria - condizione prima della conservazione della comunità nazionale - rappresenta un dovere collocato al di sopra di tutti gli altri cosicché esso trascenda e superi lo stesso dovere del servizio militare. Mentre il dovere di difesa è inderogabile nel senso che nessuna legge potrebbe farlo venir meno, il servizio militare è obbligatorio nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge. Il dovere di difendere la Patria è ben suscettibile di adempimento attraverso la prestazione di adeguati comportamenti di impegno sociale non armato. Il fatto che sia stata demandata al legislatore ordinario la determinazione dei modi e dei limiti all'obbligo del servizio militare consente di affermare che, a determinate condizioni, il servizio militare armato può essere sostituito con altre prestazioni personali di portata equivalente, riconducibili anch'esse all'idea di difesa della Patria.

«S» e questa sentenza della Corte - ripeto: inappellabile, salvo autocorrezione della Corte medesima, che per ora non c'è stata - fosse stata ampiamente diffusa e commentata - cosicché Gozzer, e tutti coloro che si sentono perplessi di fronte alla nuova legge votata dal Parlamento unanime, salvo l'MSI, e scelti dal presidente Cossiga nel suo rifiuto di «promulgarla, avessero chiaro che la par dignità dei due servizi, il militare e il civile, nonché, conseguenzialmente, l'obiezione di coscienza come diritto soggettivo di scelta da parte del cittadino, non sono fughe in avanti o segni meridionali (peggio: eversivi) bensì qualcosa non solo di legittimo ma di ben radicato nella Costituzione...

P.S. 1. Spero vivamente di essere pessimo profeta ma temo assai che la risoluzione delle giunte per il regolamento di Camera e Senato - il nuovo Parlamento riprenda la legge al punto in cui si è fermata nel vecchio, senza ricominciare daccapo, ossia dalla presentazione di nuovi disegni di legge: equiparando così le leggi rinviata dal presidente a Camere sciolte alle leggi di iniziativa popolare che non decadono, a differenza di tutte le altre - temo assai che questa risoluzione possa funzionare. È estremamente probabile infatti che le Camere appena elette e insediate non vogliano saperne di osservare quella risoluzione, affermando la propria totale sovranità e riprendendo il discorso dal principio. Tanto più che su questo fuoco sofferiranno a pieni polmoni tutti coloro (e sono molti più di quanti la votazione quasi unanime autorizzerebbe a pensare) che non hanno mai letto la sentenza della Corte e non sanno ancora distinguere fra difesa della Patria e servizio militare armato.

P.S. 2. Titoli e somari dei giornali cattolici - settimanali diocesani e altri - che ho potuto vedere sono tutti durissimi: «Legge tradita», «suo affossamento dipende dalla volontà elettorale di attaccare il mondo cattolico e mettere in difficoltà la Dc. Vorrei far notare questo fatto, in particolare, al sen. Acquaviva, sempre così solerte nel rivendicare al Psi benemeritenze nei confronti dei cattolici.

WEEKEND

GIUSEPPE VACCA

Bobbio e il Mezzogiorno

Ma per valutare se questo assassinio segni una svolta nel rapporto fra mafia e politica su quali elementi va attirata ancora l'attenzione? Nelle ultime settimane è stato divulgato come un dato ormai acquisito che il business dell'economia illegale e criminale avrebbe raggiunto in Italia i 120mila miliardi l'anno. Gli organi di stampa hanno diffuso anche la notizia che nel Mezzogiorno la «malavita organizzata» controllerebbe 3 milioni di voti. Può darsi che queste cifre - l'ultima soprattutto - siano esagerate. Ad ogni modo, esse danno la misura di quanto il problema della «violenza endemica» sia mutato negli ultimi dieci anni.

Se si esamina la distribuzione territoriale del reddito è innegabile che la maggior parte di quell'enorme fiume di ricchezza non «cade» sul Mezzogiorno. Questo è piuttosto la base territoriale di una accumulazione selvaggia di capitale finanziario, che ha i suoi centri direttivi e di investimento in altre aree in Italia e fuori. Inoltre, il mercato dei traffici illegali, che alimenta questa accumulazione, è forse il segmento più integrato, più mobile e dinamico della economia mondiale. Sia pure in quantità e di modi diversi, la crescita del «crime organizzato» è un fenomeno sempre più diffuso in ogni parte del mondo e dagli anni 80 ha stravolto sia le campagne del sud del mondo sia la vita urbana nelle Americhe e nell'Europa intera.



Se le basi del rapporto fra mafia e politica sono oggi queste credo si possa dire che l'assassinio di Lima rappresenti un «salto qualitativo» maturato da tempo nell' intreccio fra il «crime organizzato» e il sistema politico. Evidentemente le alternative della prossima legislatura toccano la «costituzione economica» non solo del Mezzogiorno ma dell'Italia intera.

Il punto è, a mio avviso, che nella lotta alla criminalità organizzata si eludono di solito i problemi strutturali. Quando essa ha raggiunto le dimensioni economiche e l'incidenza politica che abbiamo ricordato, gli interrogativi ai quali la classe di governo, i ceti domi-

